



CENTRO DI SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Ufficio stampa

Rassegna stampa

mercoledì 24 ottobre 2012

Il Corriere Romagna Forlì

Il consulente? Gratis allo sportello etico
24/10/12

3

Croce Verde in Bosnia Il libro di Ermes Fuzzi
24/10/12

4

Il Resto del Carlino Cesena

Storie di donne e di cucina raccontate da Licia Granello
24/10/12

5

Il Resto del Carlino Forlì

L'amministrazione mette 240mila euro «Nel 2013 fondi ai progetti triennali»
24/10/12

7

La Voce di Romagna forlì

La mazzata iva
24/10/12

8

Assipro a rischio sopravvivenza
24/10/12

10

Il consulente? Gratis allo sportello etico

Il centro "L'Apebianca" di viale Bologna mette a disposizione vari professionisti per un'ora

FORLÌ. Una consulenza gratuita, di circa un'ora, con professionisti specializzati in diversi ambiti che spaziano da quello psicologico, pedagogico o alimentare a quello legale, finanziario e anche linguistico.

È quanto offerto dallo "Sportello etico Ecoliving", servizio attivato all'interno del centro "L'Apebianca" di viale Bologna, 277. «L'iniziativa - spiega **Maria Cristina Pompignoli** - si rivolge a chiunque abbia bisogno di un consiglio competente e gratuito per orientarsi nella difficile tela di difficoltà quotidiane. Spesso le informazioni sono difficili da reperire, non si sa bene a chi rivolgersi e procurarsele ha un costo molto elevato». Mandando una sem-

plice mail, si potrà prendere appuntamento con uno dei 12 professionisti che attualmente hanno aderito all'iniziativa.

Diversi sono, dunque, gli ambiti di intervento. Si potrà ottenere un aiuto gratuito rispetto a problematiche legali, finanziarie, aziendali, avere una consulenza contabile-amministrativo o linguistica oppure trovare una risposta a questioni strettamente personali che necessitano, ad esempio, di un intervento di tipo psicologico, pedagogico oppure



alimentare. «Questa - ha dichiarato **Davide Drei**, assessore comunale alle politiche di Welfare - è un'importante novità. Il progetto, infatti, non è rivolto esclusivamente alle

Un'ora di consulenza gratuita all'Apebianca

Le problematiche affrontabili sono le più varie e attuali

fasce più deboli ma all'intera popolazione spesso disorientata dalle eterogenee proposte che, talvolta, hanno costi elevati. È una forma di dono di competenza che può dare risposta a bisogni nuovi». Per usufruire dell'iniziativa è sufficiente mandare una mail all'indirizzo sportelloeticoecoliving@gmail.com indicando, in oggetto, l'area in cui si desidera richiedere la consulenza gratuita. Per avere maggiori informazioni visitare il sito www.lapebianca.it. (r.t)

Croce Verde in Bosnia

Il libro di Ermes Fuzzi



PREDAPPIO. Venerdì alle 17 nella sala della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì sarà presentato il libro "Al di là

dell'Adriatico le voci dei testimoni della Croce verde nei Balcani", di Ermes Fuzzi edito da Sapim Cooperdiem,

Memorie dei viaggi della Croce Verde di Meldola Predappio

pelle dai volontari. Nell'ex Jugoslavia, tra il 1992 e il 1995, si è consumata una guerra che ha mietuto centomila vittime solo in Bosnia-Erzegovina. Dal '96 sono iniziate le azioni di solidarietà internazionale che hanno visto il coinvolgimento dell'associazione Croce Verde e dei suoi volontari. Ricordi, fatiche di sedici anni di impegno u-

manitario da parte del sodalizio in aiuto delle popolazioni dell'ex Jugoslavia. Un libro che scandisce le memorie di chi si recò in quella terra martoriata e le proietta nel presente. "Al di là dell'Adriatico" è un coacervo di sensibilità, esperienze, opinioni. Ermes Fuzzi, nato a Dovadola nel 1960, è laureato in pedagogia a Bologna.

All'incontro saranno presenti Gabriele Zelli, il presidente della Fondazione Piergiuseppe Dolcini, quello della Croce Verde Ferdinando Avenali e il curatore Ermes Fuzzi.

Partendo dal diario di alcuni viaggi in Bosnia svolti in prima persona con la Croce Verde, Fuzzi ha raccolto i racconti celati dalla cronaca, le storie vissute sulla propria

Storie di donne e di cucina raccontate da Licia Granello

Serata benefica e cena al ristorante Cerina di San Vittore

«IL GUSTO delle Donne – il mestiere della tavola in venti storie al femminile» è il titolo del libro che Licia Granello, giornalista di La Repubblica ed esperta di gastronomia, presenterà martedì 30 ottobre, alle ore 20, presso il Ristorante Osteria Cerina, di San Vittore di Cesena. Durante la serata, organizzata da Slow Food Cesena e Confesercenti Cesenate, in collaborazione con il Comune di Cesena, saranno protagoniste anche alcune donne che hanno valorizzato il nostro territorio con la loro esperienza eno-gastronomica e imprenditoriale. I piatti del menù e i vini che verranno proposti sono il frutto della loro passione per i prodotti e la tradizione dei luoghi nei quali vivono. Ai fornelli ci saranno Giuliana Saragoni de Al Gambero Rosso di San Piero in Bagno, Alessandra Bazzocchi de La Campanara di Pianetto di Galeata e Graziella Dallara della Cerina, di San Vittore di Cesena. Ma ci saranno anche i vini dell'Azienda Agricola Biologica Maria Galassi, di Paderno di Cesena e la piadina tirata al mattarello da Maria "Ines" Ceccarelli e Cinzia Branzaglia. Ecco il Menù. Piadina con squacquerone e fichi caramellati - Piadina tirata al mattarello da Maria "Ines" Ceccarelli e Cinzia Branzaglia, di Cesena. Squacquerone del-

la Centrale del Latte di Cesena. Fichi caramellati di Fattorie Malatestiane, di Cesena. Passatelli con "zambudello" (salsiccia dell'Appennino), di Giuliana Saragoni (Locanda Al Gambero Rosso, San Piero in Bagno). Involtini di verza con carne di bovina Romagnola e maiale - Polpettine in umido su crema di zucca, di Alessandra Bazzocchi (Osteria La Campanara, Pianetto di Galeata). La carne di bovina

GASTRONOMIA E SOLIDARIETÀ
 La giornalista presenta il suo ultimo libro. Il ricavato andrà alla Lungodegenza del Bufalini

Romagnola è del consorzio Il Magnifico, di Premilcuore. Crema gialla con ciambella - Fave dei morti - Scroccadenti, di Graziella Dallara (Ristorante Osteria Cerina, San Vittore di Cesena). I vini in abbinamento saranno quelli dell'Az. Agr. Biologica Galassi Maria, di Paderno di Cesena. Quota di partecipazione: 40 euro a testa (35 euro per il socio e consorte). In omaggio ai partecipanti il libro "Il gusto delle donne – il mestiere della tavola in venti

storie al femminile", edito da Rizzoli (in libreria a 16,00 euro). Per prenotare: tel. 0547.622602 – 348.7517095.

IL RICAVATO della serata servirà ad acquistare arredi e macchinari per il reparto di Lungodegenza dell'Ospedale Bufalini di Cesena.

PER la presentazione del suo libro Licia Granello dialogherà con Elisabetta Boninsegna (caposervizio di Cesena de La Voce di Romagna), Davide Buratti (capocronista di Cesena del Corriere Romagna), Emanuele Chesi (capocronista de Il Resto del Carlino di Cesena). La serata sarà condotta da Eugenio Signoroni, curatore nazionale di Osterie d'Italia (Slow Food Editore).

Licia Granello scrive per La Repubblica dal 1981. Dopo vent'anni da inviata speciale di sport, nel 2001 ha scelto di diventare food editor, occupandosi di alimentazione a 360 gradi, dalla nutrizione all'agricoltura biologica, all'alta gastronomia. Dal 2004 firma la doppia pagina domenicale "I Sapori" su La Repubblica. È docente di Antropologia dell'Alimentazione all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Pagina 26





SCRITTRICE Licia Granello, giornalista ed esperta di gastronomia



CULTURA TUTTI I CONTRIBUTI ALLE ASSOCIAZIONI

L'amministrazione mette 240mila euro «Nel 2013 fondi ai progetti triennali»

IL COMUNE ha reso noto i contributi ad enti e associazioni per le attività culturali. Nel 2012 l'amministrazione stanzerà in totale 239.250 euro, così divisi: 206.100 sotto la voce 'Contributi ad enti e associazioni'; 20.250 come 'Contributi a bande musicali e cori cittadini'; i restanti 12.900 euro come 'Contributo all'Istituto storico provinciale della Resistenza'. Durante la commissione consiliare di ieri l'assessore Patrick Leech ha spiegato che nel 2013, al momento dell'assegnazione dei fondi, verranno privilegiate quelle realtà che propongono progetti di durata triennale. Questi, nello specifico, i contributi che quest'anno riceveranno le singole realtà: Accademia Perduta-Romagna Teatri (57mila euro), Elsinor-Teatro Testori (37mi-

la), Masque Teatro (12mila), Città di Ebla (8mila), Centro Diego Fabbri (27mila), Nuova Civiltà delle Macchine (7mila), associazione Amici dell'Arte (2mila), Bruno Maderna (10mila), associazione Forlì per Giuseppe Verdi (2mila). Ancora: Area Sismica (4mila euro), cooperativa Cultura progetto 2mila, associazione Sedicicorto 7mila, Unione Cooperativa Saffi 3.500 euro, Dire Fare, Endas Forlì e sala San Luigi mille euro. Riceveranno poi un importo di 500 euro il Centro italiano femminile, Cinecircolo del Gallo, Cineclub ForCine, circolo Acli Il Cittadino, associazione Francesco Barone, Incontri Diego Fabbri, associazione Malocchi e Profumi, centro culturale l'Ortica. 9mila euro vanno alla Banda Città di Forlì, 7mila al Coro città di Forlì, 4.250 alla Banda Giuseppe Verdi Forlì.





Una scelta sciagurata che infligge una mazzata in più al mondo dei servizi alla persona, già notevolmente colpito. Non usa mezzi termini **Fabio Magnani**, presidente del Consorzio solidarietà sociale di Forlì - Cesena, per definire il provvedimento contenuto nel ddl stabilità appena varato dal governo Monti, che alza l'Iva dal 4 al 10 per cento sui servizi socio sanitari svolti dalle cooperative sociali. Con conseguenze che per il mondo delle cooperative sarà pesante. E a rimetterci, evidenzia Magnani, saranno le famiglie.

Con l'Iva al 10% sempre meno servizi

Un inasprimento improvviso di ben sei punti percentuali, evidenzia Magnani, costringerà infatti Comuni e cooperative ad elargire meno prestazioni, lasciando più sole le famiglie. Con i tagli ai trasferimenti statali i Comuni, che attraverso appalti e convenzioni sono i principali fruitori dei servizi, non saranno in condizioni di investire cifre più consistenti per il welfare. Dunque, per mantenere la spesa invariata ma fronteggiare un costo delle prestazioni più alto, ci sarà una contrazione del servizio; ad esempio con un numero inferiore di ore garantite. Quindi: tagli significativi in tutto quel vasto mondo animato dalle cooperative sociali che va dall'assistenza domiciliare, ai centri per gli anziani, all'aiuto allo studio per i

giovani, al sostegno degli ammalati e via dicendo. **“Un esempio** - esplicita Fabio Magnani - Poniamo che per assicurare al comune “x” un centro diurno per anziani, la cooperativa sociale “y” debba percepire 100 euro al giorno. Fino ad oggi, con l'Iva al 4%, fatturava all'ente locale 104 euro. Con l'innalzamento dell'Iva, per rimanere comunque all'interno dei 104 euro di costo effettivo a carico dei Comuni, tolto l'ammontare dell'imposta la cooperativa potrà spendere al massimo 94,5 euro. Come fa a sopportare un ammanco di 6 euro? Fornendo meno ore di servizio, o meno personale, o facendo qualunque altra cosa che permetta un risparmio. Anche perché nel campo dei servizi alla persona è molto alta l'incidenza del costo del lavoro, e per abbassare il costo si intacca giocoforza la prestazione”. In altre parole: non è che si parla di una fabbrica di scatole, dove per abbassare i costi di produzione si può anche utilizzare una materia prima più scadente. Tanto più che i margini di manovra per una cooperativa sociale sono risicatissimi, in quanto si tratta di realtà finalizzate all'erogazione del servizio, non alla massimizzazione dell'utile. E spesso il problema vero è far quadrare i conti.

“Il governo non ha cura del terzo settore”

Da subito le realtà che aggregano le cooperative sociali si sono fatte avanti per mostrare il proprio disappunto. E prima ancora delle cooperative i Comuni, preoccupati per le sorti del welfare. “Già all'indomani della notizia, l'Anci ha evidenziato le potenzialità

catastrofiche della norma - evidenzia Magnani - Questo anche alla luce dello stillicidio di provvedimenti che il governo sta prendendo a discapito del terzo settore. Sempre nel ddl stabilità è contenuta un'altra frecciata: la deducibilità delle offerte alle onlus solo al di sopra dei 250 euro. Che è come voler scoraggiare le famiglie, visto che la media delle donazioni è decisamente più bassa. Sono tutti segni di una scarsa attenzione a questo mondo. Il governo dei tecnici, in questo campo, si è rivelato decisamente poco illuminato”.

Cooperazione in rivolta

Per convincere Monti e i suoi ministri a fare marcia indietro, il mondo delle cooperative si è attivato a livello nazionale, prendendo contatto con l'esecutivo. “Qui non si tratta di difendere una lobby - conclude Magnani -

ma il diritto delle famiglie e delle fasce più deboli di ricevere assistenza e non essere abbandonate nella loro difficoltà.

L'interrogazione regionale di Zoffoli e Pagani (Pd)

Quali azioni la giunta intende intraprendere per modificare il previsto aumento dell'Iva. E' questo uno dei punti dell'interrogazione presentata ieri in Regione da Damiano Zoffoli e Beppe Pagani (Pd). A loro parere il provvedimento “suonerebbe come l'ennesimo colpo di grazia al welfare del nostro Paese: un aggravio di 510 milioni di euro ripartiti per il 70 sulla pubblica amministrazione e per il 30% sugli utenti finali del servizio”. In Emilia Romagna, ricordano i consiglieri, operano 911 cooperative sociali che danno lavoro a 36 mila 373 dipendenti.



Pagina 10



DDL STABILITÀ**Scelta del governo**

Il disegno di legge stabilità 2012 elaborato dal governo Monti contiene tra i vari provvedimenti quello dell'innalzamento dell'Iva dal 4 al 10 per cento sui servizi forniti dalle cooperative sociali. In questi anni tali realtà hanno goduto di un regime agevolato d'imposta sul valore aggiunto per non gravare di tasse il mondo del welfare. Immediata la condanna non solo del mondo della cooperazione sociale, ma pure dell'associazione nazionale dei Comuni. "In un momento in cui i Comuni sono molto esposti sul tema della spesa sociale - dichiara **Lorenzo Guerini**, sindaco di Lodi e delegato Anci al welfare - a fronte della recessione di fondi di carattere nazionale che negli ultimi anni ha caratterizzato la politica del governo verso le politiche sociali locali, un aumento così sostanzioso dei costi significa rischiare di mettere in pericolo i conti dei Comuni sulle politiche sociali".

Pagina 10**SOCIETÀ IN OPERA**

Assiprov a rischio sopravvivenza

Contrazione risorse

Per il 2014 fondi quasi dimezzati. I centri servizi della regione si sono attivati per trovare fonti alternative

Il futuro del volontariato è nero; almeno sul piano delle risorse. E se questo è vero in tutta Italia (per il meccanismo di finanziamento previsto dalla legge, basato sugli utili delle Fondazioni, ora di molto ridimensionati) la nostra provincia non fa eccezione. Le cifre di cui dispone Assiprov per finanziare i progetti delle associazioni hanno subito una caduta a picco nell'arco di tre anni, precipitando dai 493 mila euro del 2010, ai 189 mila del 2011, ai 90 mila del 2012, per arrivare probabilmente a quota zero nel 2013. E non sono destinate a subire sorte migliore i fondi per la gestione diretta del centro servizi, ovvero per l'erogazione di consulenze, formazione, sostegno a progetti in rete e via dicendo. Anche in questo caso ci si trova di fronte a cifre in caduta libera: 490 mila euro per il 2012, che scivoleranno a 410 mila per il 2013 per precipitare verosimilmente a 230 mila nel 2014. Una situazione da allarme rosso, a fronte della quale tutti i responsabili dei centri servizi provinciali si sono attivati per trovare soluzioni efficaci, in tempi brevi, e mettere in condizione le associazioni di continuare a svolgere il loro preziosissimo lavoro. Indispensabile in questo momento di crisi economica che vede sempre più in difficoltà le famiglie; ma anche di crisi di legami sociali e di valori, a fronte dei quali il volontariato rappresenta una risorsa grandissima. Proprio ieri i dirigenti Assiprov hanno incontrato a Cesena i rappresentanti delle associazioni, insieme ai referenti istituzionali locali, per comunicare lo stato delle cose e raccogliere suggerimenti da presentare ai tavoli di concertazione provinciali e regionali. Un momento analogo è in calendario la prossima settimana a Forlì, mentre domani tutti i presidenti dei centri servizi dell'Emilia Romagna vedranno i referenti del Cnge. A metà novembre, infine, è stato chiesto l'appuntamento con l'Assessore regionale Teresa Marzocchi.

Piove sul bagnato: il ddl stabilità e le detrazioni sulle offerte

La situazione, per giunta, s'intreccia con una serie di colpi che il governo Monti sta infliggendo al terzo settore. Ultimo in ordine di tempo: le detrazioni in denuncia dei redditi delle offerte alle Onlus. Secondo il ddl appena varato dall'esecutivo, esse saranno deducibili solo al di sopra delle 250 euro e al di sotto dei 2 mila



Alcune proposte
Reperire risorse da istituzioni e imprese a partire da singoli progetti. Ma anche farsi intermediari nella partecipazione a bandi nazionali ed europei cui, diversamente, le associazioni non riuscirebbero ad accedere



Tra le ipotesi allo studio: alcuni servizi a pagamento



circa. Ovvero: chi donerà 300 euro potrà dedurre solo 50 euro. E considerata la media pro capite, che in Italia è di 125 euro, si può capire l'incidenza negativa sulle offerte che il

provvedimento potrebbe creare, togliendo ulteriori risorse anche sul piano dei versamenti diretti dei cittadini alle associazioni loro più vicine.

Il nuovo volto dei Centri servizi

I referenti dei centri dell'Emilia Romagna chiederanno all'assessore di istituire un tavolo di confronto per ragionare sulla situazione. Ma a quel Tavolo si andrà con idee e proposte precise per salvare i servizi e i finanziamenti alle associazioni. Anzitutto si domanderà il **mantenimento dei Centri territoriali** (per la nostra provincia la doppia sede Assiprov di Forlì e Cesena), presupposto per assicurare un servizio più efficace alle associazioni. Per sopprimere all'ammanco di risorse per la gestione diretta è possibile che si domandino alle stesse **quote di accesso ai servizi**, per coprire i costi almeno parzialmente. E per aiutare i volontari a reperire le risorse, Assiprov potrebbe costituirsi intermediaria tra associazioni e società: sia reperendo **quote da istituzioni e imprese** a partire dai progetti specifici presentati; sia presentando richieste di partecipazione a **bandi di livello provinciale, nazionale ed europeo**. Una ulteriore strada potrebbe essere quella di effettuare **ordini cumulativi di materiale** (per favorire un risparmio nei costi "vivi" delle singole realtà). Per avere più forza, infine, Assiprov potrebbe anche diventare un punto di riferimento più ampio per il terzo settore, **coinvolgendo pure le cooperative sociali, le associazioni di promozione sociale e le imprese sociali**, favorendo sinergie di lavoro.

Michela Conficconi

Pagina 11



IL COGE

Sì a un tavolo di concertazione

“Le istituzioni ci danno una mano”

Si al tavolo di coordinamento coi responsabili dei Centri servizi volontariato (Csv) territoriali. Il Coge - comitato misto (composto da rappresentanti di istituzioni, associazioni e fondazioni) incaricato di ripartire tra i Csv i fondi destinati alla nostra regione - condivide l'appello ad un confronto per trovare nuove strade di accesso ai finanziamenti e riformare il volto dei Centri. “E' evidente l'urgenza della situazione - dice il cesenate **Alessio Bonaldo**, rappresentante del volontariato all'interno del Coge - In Emilia Romagna doppiamente difficile e delicata. L'assottigliarsi delle risorse, dovute al venir meno degli utili delle Fondazioni (la legge prevede che a finanziare il volontariato sia l'un quindicesimo di questi ultimi), coincide con il riassetto delle province, in ciascuna delle quali è stato istituito un Csv. Le cose da rimettere a fuoco, dunque, sono tante”. Non solo come reperire fondi tranciati in maniera esponenziale, ma anche come ripensare l'organizzazione dei Centri servizi. A fronte di questo le stesse associazioni “devono prendere delle decisioni in merito ai servizi che ritengono indispensabili - prosegue Bonaldo - in modo da orientare le poche risorse disponi-

bili”. Da salvaguardare, a parere del rappresentante del Coge, sono i presidi territoriali dei Csv, “uno strumento indispensabile per essere vicini alle associazioni, anche quelle più piccole, e alle loro esigenze”. Fondamentale, in questa fase, è pure il ruolo delle istituzioni, dalle province ai comuni, “cui chiediamo di coinvolgersi pienamente e sostenere”.



“Situazione di emergenza”

Pagina 11
